Angelo Principe. *The Darkest Side of the Fascist Years – The Italian-Canadian Press, 1920-1942*. Toronto: Guernica, 1999.

Il controllo della stampa, sia nazionale che estera, fu una delle principali strategie adottate dal governo fascista durante gli Anni Venti, e più tardi, durante gli Anni Trenta, ancora più assiduamente dal Regime fascista, per condizionare l'opinione pubblica in Italia e nei paesi d'emigrazione. Gli archivi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Casellario Politico Centrale, del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero per la Cultura Popolare e della Segreteria Generale dei Fasci Italiani all'Estero contengono ampia documentazione delle iniziative prese dal fascismo per influenzare, controllare e manipolare l'informazione, e sovente la disinformazione, sino al grottesco limite mussoliniano dell'emanazione delle famigerate "veline" agli organi della già succube stampa. Scopo precipuo di questa attività di propaganda era quello di "inquadrare" tutti gli italiani e di "metterli al corrente" sull'interpretazione data dal governo fascista degli eventi politici di attualità. Nel mio libro sul Fascismo, antifascismo e gli italiani in Australia, 1922-1945 ho analizzato brevemente il ruolo svolto dalla propaganda fascista nella strategia del controllo dell'opinione pubblica italo-australiana. Manca però ancora uno studio organico sulla stampa italiana in Australia.

Nel mentre esiste una sterminata letteratura sul fascismo e la stampa nazionale, ben poco è stato scritto sulle attività svolte dalle ambasciate, dai consoli fascisti e dai fasci italiani all'estero per condizionare i numerosi giornali in lingua italiana favorevoli al regime, o per sopprimere la stampa antifascista pubblicata da organizzazioni emigrate. È pertanto particolarmente tempestivo lo studio di Angelo Principe sulla stampa italiana in Canada, uno studio che concentra la sua attenzione esclusivamente sui tre principali giornali pro-fascisti, *L'Italia* di Montreal, *Il Bollettino italo-canadese* di Toronto e *L'Eco italo-canadese* di Vancouver. Non esamina però, gli altri giornali pro-fascisti canadesi, tra cui *Il Cittadino*, *Il Giornale dei lavoratori* e *L'Italiano* di Montreal. Inoltre, Principe non prende in considerazione in questo libro, perchè si ripromette di farlo in un volume successivo, la stampa antifascista italo-canadese, il che non dà al lettore un quadro preciso dei rapporti tra comunità emigrata e autorità fasciste, come pure tra organizzazioni politiche canadesi, opposizione antifascista e la stampa favorevole al Regime.

Frutto di una ricerca archivistica minuziosa, il libro del Principe pone bene in evidenza le varie fasi dell'ingerenza fascista nella politica editoriale dei tre giornali, ingerenza che trovò una ricezione più che favorevole da parte degli editori di questi fogli, in particolare da parte di Tommaso Mari, l'antisemita editore de *Il Bollettino italo-canadese* e impiegato del consolato italiano di Toronto. Infatti, importante contributo storiografico del libro del Principe è appunto il capitolo sull'antisemitismo e la politica editoriale perseguita dai tre giornali dopo il 1938. Come anche per la stampa fascista in Australia, il Principe dimostra conclusivamente il determinante ruolo direttivo svolto dalle autorità consolari italiane e dal Ministero per la Cultura Popolare

nell'imporre ai tre giornali canadesi, ormai privi di anche un barlume d'indipendenza editoriale, testi e materiale iconografico di propaganda miranti a diffondere spudoratamente le illusioni e le menzogne del fascismo all'estero.

Come anche in Australia, la cieca e servile aderenza alla politica del Regime da parte della comunità emigrata, a torto o a ragione riflessa da una parte della stampa italiana, diede in Canada i prevedibili risultati: all'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale, il 10 giugno 1940, su una comunità di 42,578 emigrati nati in Italia, a seconda del censimento del 1931, circa 600 vennero internati nel campo di Petawawa nell'Ontario settentrionale. Se confrontato con la situazione australiana, questo fu un trattamento benevolo da parte delle autorità canadesi; infatti in Australia, su una comunità di 26,756 nati in Italia, a seconda del censimento del 1933, ben 4727 furono internati.

Principe illustra chiaramente le sfumature di atteggiamento dei tre giornali, soffermandosi sul relativo moderatismo dell'Eco in contrapposizione con l'estremismo degli altri due fogli, per poi mettere entrambi a confronto con le reazioni della stampa e delle autorità canadesi, reazioni spesso incredule e perplesse di fronte all'assurdità, alla sfrontatezza e all'ignoranza manifestati costantemente dagli articolisti dei tre giornali. Tale confronto risulta particolarmente illuminante, in quanto evidenzia la paranoia ideologica e il crescente isolamento politico, nonché intellettuale, dei sostenitori italo-canadesi del Regime.

In conclusione, il libro del Principe colma una lacuna storiografica della storia degli italiani fuori d'Italia, ed indica la strada da seguire a chi vuole ricercare in altri paesi il ruolo d'informazione e di disinformazione svolto dagli organi del Regime. Contributo ancor più importante dato dal Principe è quello di comprovare inequivocabilmente, almeno per il Canada, la falsità dell'assunto che il fascismo all'estero era innocuo e che svolgeva solo opere di beneficenza ed attività sociali, quando la regimentazione delle idee, il conformismo, la subordinazione e il paternalismo erano in verità la lue sfrontatamente propagata dagli organi di stampa, lue che tarava le coscienze di chi per secoli aveva fatto parte del mondo dei vinti e che ora, in terra d'emigrazione, ancora non riusciva a liberarsi dalle catene ideologiche impostegli dai padroni di sempre.

GIANFRANCO CRESCIANI

***Medievalism. The Future of the Past.* Ed. Joseph Goering and Francesco Guardiani. Ottawa: Legas, 2000. Pp. 203.**

This collection of eleven essays is derived from the 2nd St. Michael's College Symposium, held in the spring of 1999. It is very much a part of a Catholic re-examination of the rich intellectual and spiritual heritage of the Middle Ages. The volume